



# L'ORGANARO

DI ANGELO PORRO FOTO DI ANDREA MAGRI



PRIMA IL LAMPO, DOPO IL TUONO.  
È UNA LEGGE DI NATURA:  
LA LUCE VIAGGIA MOLTO PIÙ  
VELOCE DEL SUONO  
E ARRIVA PRIMA A DESTINAZIONE.

È successo anche a Walter Chinaglia, che ci aspetta sulla porta del suo *atelier*, a Cermenate. Personaggio straordinario, il Walter. Classe 1971, figlio di Antonia e Mario, sposato con Clara, laureato in fisica con specializzazione in ottica non lineare. Ottica... cosa? "Luce ad alta energia" spiega, e visto lo sguardo interrogativo aggiunge: "come la luce del laser, ad esempio".

Se prima eravamo meravigliati, dopo di più. Circondati da oggetti che con l'ottica non lineare, a prima vista, nulla hanno da spartire, ancora non riusciamo a capire.

Ma Walter, al nostro tentativo di continuare con le domande, sussurra "silenzio!" e aggiunge "dal 2001 questa è la mia attività, la mia vita". Sorridendo posa le dita sulla tastiera di un organo gotico, perfetta ricostruzione dello strumento dipinto dal pittore fiammingo Hugo van der Goes nell'opera *Sir Edward Boncle admires the Trinity*.

Prima la luce, poi il suono. Walter Chinaglia, dopo aver imparato tutto sulla luce ad alta energia, invece di accettare incarichi in campo scientifico, ha ricominciato da capo. Si è voluto sfidare nel *ricostruire* gli strumenti per suonare la musica medievale, la sua passione. Una passione nata dalla domanda "come si fa?". Come si fa a suonare musica di cinquecento anni fa come la suonavano cinquecento anni fa? si è chiesto Walter. Così alla passione si è unita la curiosità. E lo studio della luce ha lasciato spazio allo studio del suono, o meglio alla *fabbrica del suono*, l'organo a canne. Ma non quello che tutti conosciamo, maestoso e luccicante nelle absidi delle chiese. No, gli organi del tardo Medioevo, del Rinascimento, dell'epoca del Barocco. Nelle loro varie forme: portativi, positivi, gotici, claviorgani, a cassapanca. Con orgoglio Walter mostra le fotografie e ci parla dell'organo costruito nel 2008 per la Cattedrale di Pamplona, finemente decorato in stile spagnolo. Rosso fuoco, fregi dorati, un pezzo di straordinaria bellezza.

Con altrettanto orgoglio ci presenta lo strumento "per suonare Bach", un organo a cassapanca con canne rettangolari in legno,





un *unicum* in Europa. Ma intanto che ne spiega i segreti, non resiste alla seduzione della tastiera: prende uno spartito e comincia a suonare la musica di Bach *come la suonava Bach*, trecento anni fa. Chi scrive non è un intenditore né un grande appassionato, ma è stato un brusco risveglio quando Walter ha smesso! Ogni curiosità viene soddisfatta, ogni domanda trova una risposta sorridente. Dai materiali usati (abete, rovere, cipresso, ebano, tiglio, osso di bue) al perché dei tasti arcuati, dalle caratteristiche delle canne in piombo puro martellate a mano alla particolare altezza del mantice.

Ci parla della sua attività di divulgazione (un successo l'open day di pochi giorni prima, con i visitatori increduli davanti ai suoi strumenti) e delle conferenze a livello europeo (Olanda, Germania, Spagna, Svizzera ma anche Italia) nelle quali combina gli strumenti musicali con i concetti di fisica, matematica e filosofia che ne hanno guidato l'ideazione e la costruzione.

Spiega che la ricerca sugli organi medievali è sviluppata a stretto contatto con musicisti e musicologi di tutta Europa. Non lo dice espressamente, ma si capisce che ormai è diventato uno specialista riconosciuto a livello internazionale. L'ultima fatica è la ricostruzione, in collaborazione con Guillermo Perez, dell'*Organetto di Leonardo*, ispirato da un disegno del Codice di Madrid.







"Nel Medioevo la sapevano lunga" afferma Walter. Ed esprime la sua crescente meraviglia nello scoprire, anno dopo anno, l'abilità e le conoscenze di metallurgia,

matematica e fisica degli organari del Quattrocento e del Cinquecento.

Dice che dalla Fisica, sua materia di studio e di lavoro fino al "pentimento" di dodici anni fa, ha imparato il metodo. Il resto è studio, ricerca, approfondimento, sperimentazione. Anche lui, come i suoi *predecessori*, impara costruendo.

È un piacere ascoltare Walter, ma una domanda è d'obbligo: in quanto tempo si costruisce un organo come quelli che stiamo ammirando? "Otto, nove mesi per i modelli piccoli, fino a due anni per quelli grandi" risponde, e si avvia a mostrarci il suo strumento preferito. Lo sfilava con cura dalla custodia e ce lo presenta: "Organo portativo in legno di cipresso, mio personale. Questo è il violino degli organi! Permette di stare in contatto col suono". Lo accarezza, lo abbraccia e accenna qualche nota. Di nuovo, la melodia invade noi e lo

spazio intorno a noi.

Lo guardiamo mentre suona, e ci sembra di vedere in lui un meraviglioso uomo medievale risvegliatosi all'alba del XXI secolo, un uomo *controcorrente* che, forte delle sue conoscenze scientifiche, ne fa tesoro per ricostruire il passato.

A Walter Chinaglia vogliamo dedicare l'ultima strofa della poesia *L'albero di gelso* di Jaufré Rudel, pubblicata sul numero 3 di Concordia.

*Progresso vero, cerca de capi  
L'è quand el se conquista in armonia  
Bisogna cercà sèmpre de andà avanti  
Ma ben attent a quell che büttum via*

Il *progresso* di Walter consiste nel restituire le tonalità originali alle note scritte su antiche pergamene e nel dare forma agli strumenti musicali affrescati sulle volte delle chiese. Non solo senza buttar via niente, ma valorizzando una cultura che la sapeva lunga.

Per chi si è incuriosito a sufficienza, il suggerimento è di collegarsi al sito [www.organa.it](http://www.organa.it)

Tastiera di un clavicembalo in costruzione. Organo portativo in do, realizzato in legno di cipresso, che riproduce lo strumento rappresentato da Hans Memling sul reliquiario di S. Ursula.